

A Bruxelles i "falchi" sono in rivolta ma Juncker impone la linea morbida

IL RETROSCENA

BRUXELLES A far pendere l'ago della bilancia tra falchi e colombe dentro la Commissione europea, ancora una volta potrebbe essere il suo presidente Jean-Claude Juncker. La discussione di oggi del collegio dei commissari sulla situazione dei conti pubblici negli Stati membri dell'Unione europea e sulle raccomandazioni specifiche per paese si annuncia calda e controversa. «Non possiamo prevedere l'esito», spiegava ieri una fonte, mentre commissari e funzionari erano in contatto con i governi nazionali per evitare il peggio: non solo dipanare il caso dell'Italia che, come ogni anno si trovano al limite di quanto consentito, ma anche e soprattutto le sanzioni contro Spagna e Portogallo, i cui governi non sono riusciti a riportare il deficit sotto il 3% del Pil. Altre fonti non escludevano un rinvio delle decisioni. Lo scenario più probabile è un compromesso, che cerchi di accontentare tutti, permettendo di guadagnare tempo. La Spagna deve affrontare elezioni anticipate tra poco più di un mese. Il Portogallo ha un governo socialista fragile. L'Italia vedrebbe allontanarsi a novembre il giorno del giudizio, ottenendo al contempo la flessibilità.

PORTA STRETTA

Una settimana fa, in un dibattito di orientamento, la Commissione si era spaccata in due. Da una parte i falchi, guidati dal vicepresidente per l'euro, Valdis Dombrovskis, con il tedesco Günther Oettinger e il finlandese Jyrki Katainen, secondo i quali è necessario ridare credibilità

al Patto di Stabilità e Crescita, rafforzando le procedure per chi è già sotto procedura e aprendone di nuove per chi sgarra. Dall'altra le colombe, sotto l'ala del commissario agli affari economici, il Pierre Moscovici, con l'italiana Federica Mogherini ma anche esponenti popolari come lo spagnolo Miguel Arias Cañete, che ritengono controproducente insistere con tagli di bilancio e tasse. Nella discussione delle ultime settimane si sono invitati attori esterni. Il capogruppo del Partito Popolare Europeo, Manfred Weber, il 2 maggio ha invitato Juncker ad applicare il Patto di Stabilità alla lettera per poi accusare Moscovici di favoritismo nei confronti dei governi socialisti. La Banca Centrale Europea, il 5 maggio, ha espresso un giudizio molto critico del modo in cui la Commissione ha permesso a Italia e Belgio di aggirare la regola del debito. In mezzo ci sono la politica e Juncker, un leader del Ppe che non si è mai mostrato entusiasta per l'austerità. Agli occhi di Juncker, il compromesso con l'Italia non dovrebbe danneggiare politicamente Renzi: il governo italiano otterrebbe una flessibilità senza precedenti, mentre lo sforzo aggiuntivo per il prossimo anno è inferiore a quanto previsto dalla lettera del Patto (0,2% contro lo 0,4% di Pil). La Spagna è il caso politicamente più esplosivo. Proporre sanzioni significherebbe correre il rischio di condannare il popolare Mariano Rajoy alla sconfitta nelle urne il 25 giugno. La Commissione dovrebbe quindi prolungare il calendario per superare la scadenza elettorale.

D. Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

